



Rassegna Stampa 7-8-9 dicembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

La notizia

Comune, associazioni di categoria e Ordini professionali per *Fare Impresa* Sportello per giovani (ma non solo)



Una rete per supportare attività imprenditoriali

Associazioni di categoria, Ordini professionali e Comune di Manfredonia – che è il soggetto istituzionale proponente – per aprire e tenere in vita nel tempo lo sportello Fare Impresa. Un luogo fisico che risiederà nella residenza municipale di Palazzo San Domenico, che ha lo scopo di supportare l'avvio di nuove attività imprenditoriali, l'accesso a bandi e finanziamenti, e l'offerta di consulenze specializzate per le imprese già esistenti.

Nella sala del Loggiato del Comune di Manfredonia – dopo aver manifestato disponibilità a collaborare per fornire consulenza gratuita ai

“Chi vuole fare impresa non può restare mesi e mesi ad aspettare che arrivi una risposta dalle istituzioni”

Dal lunedì al venerdì, dalle ore 16 alle ore 18, sono i momenti durante i quali saranno presenti fisicamente in Comune

“Ci sono bandi operativi, come Tecnonidi, PIA e MiniPIA, Nidi, Io resto al Sud. Dobbiamo essere altrettanto tempestivi”

cittadini e alle imprese del territorio -, sono convenuti per la presentazione dello sportello le associazioni di categoria Confcommercio Foggia, Confesercenti Foggia, Confindustria Foggia, Confartigianato Imprese Foggia, l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili di Foggia e l'Ordine dei consulenti del lavoro di Foggia.

Quello di Manfredonia non è l'unico sportello dedicato al mondo imprenditoriale, però “è il solo – l'appunto della direttrice di Confcommercio Foggia **Stefania Bozzini** -, che ha messo in rete associazioni di categoria e Ordini professionali per informare, accompagnare e offrire consulenze ai giovani e chiunque altro voglia fare impresa. Questo è un momento storico favorevole per far crescere il nostro territorio, lavorando tutti insieme”.

L'auspicio del direttore **Enrico Barbone**, intervenuto in rappresentanza del presidente di Confindustria **Eliseo Zanasi**, è che lo sportello “sia rivolto in particolar modo verso i giovani”.

Ha poi voluto sottolineare che “le imprese devono avere tempi certi, nel senso che è necessario che chi vuole fare impresa non resti mesi e mesi ad attendere una risposta dalle istituzioni. È in questo modo che il territorio di Manfredonia ha perso numerose iniziative”, ha stigmatizzato.

“Uno degli obiettivi che ci siamo preposti – il commento dell'assessore allo Sviluppo economico **Matteo Gentile** – è di lavorare soprattutto sulla cultura d'impresa per innescare processi virtuosi che portino alla creazione di nuove imprese”.

“Hanno stigmatizzato la nostra inesperienza amministrativa – il sassolino che il primo cittadino **Domenico la Marca** ha voluto togliersi subito dalla scarpa -, mentre invece raccogliamo i frutti del lavoro di squadra caratterizzato da forte motivazione e voglia di fare. Le competenze stanno venendo fuori, e tutto ciò che stiamo seminando ha dietro di sé la voglia di fare bene”.

“Vogliamo creare una squadra per dare risposte concrete al nostro territorio, che è visibilmente in difficoltà - ha aggiunto Gentile -. Questo è un progetto sperimentale che ha una durata iniziale di 6 mesi. Non tragga in inganno: ci crediamo convintamente. Piuttosto sarà un periodo di tempo che ci verrà utile per comprendere meglio come modellarlo per migliorarlo ulteriormente, perché confidiamo di potergli dare continuità”.

Dallunedì al venerdì, dalle ore 16 alle ore 18, sono i momenti durante i quali saranno presenti fisicamente in Comune i professionisti che hanno aderito all'iniziativa proposta dall'Amministrazione comunale sipontina. “Pubblicheremo i loro nomi sul sito istituzionale – assicura l'assessore Gentile -, insieme alle informazioni sulle loro competenze specifiche. In questo modo, chi avrà bisogno di informazioni saprà già a chi rivolgersi”.

A corollario, fintanto che arrivano magari altre adesioni e proposte, l'assessorato sta mettendo a punto una serie di eventi formativi nei vari settori.

“Siamo poco reattivi, come territorio, rispetto alle opportunità economiche regionali e nazionali che vengono messe a disposizione. Ci sono bandi subito operativi, come Tecnonidi, PIA e MiniPIA, Nidi, Io resto al Sud, e noi dobbiamo essere altrettanto tempestivi nell'operosità. Togliamoci la giacca - la conclusione dell'assessore Matteo Gentile - e iniziamo subito a lavorare”.

SOMMA (CONFINDUSTRIA BASILICATA)

«Decontribuzione Sud diventi strutturale così colmeremo i divari del Mezzogiorno»

● Una grande mobilitazione per potenziare il tessuto economico del Mezzogiorno. Confindustria nazionale e le sue articolazioni locali si stanno muovendo non solo per la proroga della Decontribuzione Sud ma per un nuovo, migliore protagonismo dell'universo imprenditoriale nazionale. Tra le tante voci quella di Francesco Somma, presidente di Confindustria Basilicata.

Presidente, gli imprenditori si stanno battendo da mesi per difendere una misura che ha aiutato centinaia di aziende a scavallare gli affanni del Covid: perché il governo non ascolta la vostra voce?

«Il termine dell'incentivo al 31 dicembre del 2024 è legato al Temporary Framework, lo strumento attivato dalla Commissione europea nato per far fronte alla pandemia prima e, successivamente, alla guerra in Ucraina. Fino ad ora, la misura è stata prorogata a tutte le scadenze, di semestre in semestre, anche grazie alla forte mobilitazione di Confindustria e, va riconosciuto, anche all'impegno dal Ministro Fitto. Da tempo, però, chiediamo al Governo una nuova trattativa con l'Europa per un intervento di tipo strutturale. Decontribuzione Sud, infatti, non è stata solo una risposta al Covid ma è ispirata a un dato di fatto che va ben oltre la dimensione dell'emergenza: il differenziale negativo del fare impresa al Sud. Le disconomie esterne - a partire dal gap infrastrutturale - che limitano la capacità competitiva del Mezzogiorno e penalizzano di conseguenza l'occupazione, hanno bisogno di risposte di lungo termine. Agire sul costo del lavoro, come diciamo da sempre, è una leva molto importante per compensare, almeno in parte, tali deficit».

Quale potrebbe essere una misura alternativa alla Decontribuzione Sud?

«Serve uno strumento da costruire su diverse basi giuridiche ma che conservi la stessa efficacia e che trovi copertura con un fondo pluriennale per consentire una programmazione a medio termine. Una forma di incentivazione, che proprio in virtù della sua finalità volta a colmare i divari, dovrà risultare cumulabile con altri incentivi e connessa alla componente lavoro e al necessario innalzamento delle competenze, che riguardi tutto l'apparato produttivo meridionale e la sua intera struttura occupazionale».

Fondamentale il dialogo con l'Europa per ottenere la proroga della Decontribuzione Sud o di una misura alternativa: che ruolo può giocare il neo vicepresidente Raffaele Fitto, un uomo del Sud?

«Il negoziato con l'Europa è fondamentale e ci

auguriamo che ci sia un'accelerazione in questa ultima parte dell'anno. Il Ministro Fitto, da uomo delle istituzioni del Sud che tanto si è speso nel suo precedente incarico di Ministro per la proroga di Decontribuzione Sud, sa bene quanto sia importante dare al sistema produttivo del Mezzogiorno una prospettiva di continuità a un'agevolazione che ha funzionato molto bene. Il suo mandato in Europa è iniziato da poco ma confidiamo che la questione, per le sue competenze, sia alla sua massima attenzione».

La crisi dell'automotive sta investendo in modo particolare la Basilicata, indipendentemente dagli esiti della vertenza - che è una vertenza globale - quali potrebbero essere i nuovi scenari industriali utili all'economia lucana?

«È evidente che la crisi dell'automotive va ben oltre la vertenza Stellantis. Dobbiamo quindi prendere coscienza che anche nella migliore delle ipotesi la Basilicata sarà costretta a fare i conti con uno scenario completamente mutato che

esige risposte nuove, forti e coraggiose. Servono nuovi investimenti industriali, di dimensione significativa, in settori strategici come l'Aerospazio, per citarne uno. E che siano il frutto di iniziative di politica industriale figlie di un virtuoso accordo tra la Regione Basilicata e il Governo nazionale. La nostra proposta è di aprire una "vertenza Basilicata" che consenta di indirizzare iniziative industriali importanti di capifiliera sul nostro territorio che ha un credito insolito nei confronti del Paese per quello ha dato

in termini di risorse energetiche».

Indipendentemente dagli aiuti, di cosa avrebbe bisogno la Basilicata per spiccare il volo?

«Come diciamo da tempo, non è un problema di risorse ma più che altro del loro utilizzo al servizio di una visione chiara del ruolo che può giocare la Basilicata lungo le nuove traiettorie di sviluppo. Innanzitutto, occorre una consapevolezza: per garantire benessere sociale nel prossimo futuro abbiamo bisogno di più industria. Nuove fabbriche che generino lavoro, coesione sociale, sostenibilità ambientale ma anche economica. Molto spesso, le risorse destinate allo sviluppo sono state spostate su altri capitoli per gestire vere emergenze. Ma ora deve essere chiaro che la vera emergenza collettiva della Basilicata è gettare le fondamenta di nuovi pilastri che dovranno reggere la tenuta socioeconomica lucana. È dunque il momento di puntare tutte le risorse disponibili sugli investimenti produttivi di cui questa regione ha urgentemente bisogno».

(carmela formicola)



Francesco Somma

VERSO LA MANOVRA

SI ENTRA NEI «DETTAGLI»

ROMA
Il ministro degli Esteri Antonio Tajani presiede alla Farnesina la terza riunione del Tavolo di lavoro sull'evoluzione della situazione delle imprese italiane in Russia



GLI «AVVISI» ALLE PARTITE IVA
Il viceministro Leo: «Si tratta di semplici avvisi di compliance, poi se spingono un po' anche il concordato che male c'è»

C'è il pressing di Confindustria Governo pronto a tagliare l'Ires

Rincorsa Salvini-Tajani a intestarsi lo sconto per chi reinveste
Tensioni nella maggioranza per le lettere dell'Agenzia delle entrate

SILVIA GASPARETTO

● **ROMA.** Tutti vogliono l'Ires premiale: mentre sta finalmente per entrare nel vivo l'esame della manovra, in Parlamento già da quasi due mesi, scatta la rincorsa tra i partiti di maggioranza - Lega e FdI in testa - per intestarsi la misura pro-imprese su cui va in pressing, non a caso, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Nello stesso giorno, infatti, Matteo Salvini fa sapere che il (suo) ministro dell'Economia è «al lavoro» per trovare le risorse e Antonio Tajani, su X, chiede che il governo metta in campo una «vera» politica industriale attraverso lo sconto a chi reinveste in azienda.

Della misura Giancarlo Giorgetti ha parlato direttamente al Mef (giovedì) con Orsini, che in una nota parla della necessità di una «iniezione di fiducia per spingere gli investimenti» in un 2025 che sarà «un anno difficile per la nostra economia». Serve «più coraggio», dice il numero uno di viale dell'Astronomia. Ma oramai si tratta solo di limare i dettagli e mettere a punto le coperture per un intervento che, spiegano dall'esecutivo, si rende necessario in un momento di crisi dell'industria. La proposta di Confindustria, che ora

potrebbe trovare compimento, era quella di uno sconto di 5 punti per le aziende che reinvestono gli utili in parte in nuove assunzioni, incrementi di produttività, redditività, efficienza, innovazione, sostenibilità ambientale, miglioramenti della sicurezza e della salute dei lavoratori, o ancora welfare.

Lunedì, in vista dell'avvio dell'esame degli emendamenti in commissione Bilancio, ci dovrebbe essere una riunione tra maggioranza e Mef, nella quale si dovrebbe fare un punto anche sulle proposte che arriveranno dai ministeri, sotto forma di emendamenti del governo, tra i quali dovrebbe trovare posto il sostegno all'automotive annunciato da Adolfo Urso. E l'Ires premiale. Tutti interventi che certo non si possono fare col magro tesoretto parlamentare, di appena 120 milioni.

In attesa dei dettagli, sull'Ires premiale intanto si registra tra gli alleati una convergenza che era mancata in queste settimane, segnate dal caos sul canone Rai che ha visto contrapposti azzurri e leghisti. Le tensioni tra i partiti di maggioranza, peraltro, corrono anche sul filo delle polemiche sulle lettere dell'Agenzia delle entrate per spingere il concordato. Una scelta «non condivisa» nel merito e nel me-

todo, scandisce Salvini, dopo che la Lega aveva già esplicitato la sua contrarietà, perché si tratta di un «invio di milioni di lettere sotto Natale» e «con tono inquisitorio», a chi «ha pagato le tasse». Nel mirino di via Bellerio finisce, pur non citato esplicitamente, il meloniano Maurizio Leo, il viceministro all'Economia che ha tenuto a battesimo il concordato biennale e che ha la delega al fisco. «L'obiettivo della riforma fiscale è di avere un rapporto collaborativo con i contribuenti» e «non c'è nessuna intenzione di vessare, minacciare o intimidire nessuno» risponde piccato Leo con una nota dopo 24 ore di attacchi. «Da parte mia o del governo», precisa rivolto implicitamente agli amici leghisti, mentre dalle file di FdI i parlamentari fanno quadrato attorno al (loro) viceministro. Si tratta di semplici «lettere di compliance», poi «se spingono un po' anche il concordato» che male c'è, il ragionamento che si fa nel partito della premier, in cui si ricorda che a capo di via XX Settembre siede un ministro leghista. Che certo, non può non essere a conoscenza delle attività del viceministro, la postilla al veleno dei meloniani. Un clima tutt'altro che sereno per affrontare l'ultimo, e unico, sprint della manovra. [Ansa]

Il vicepresidente Fitto a Maglie «La sfida Ue fa tremare i polsi»

■ «Si tratta di sfide» quelle dell'Europa dei prossimi cinque anni «non semplici, da far tremare i polsi. Perché l'Europa ha di fronte a sé un momento di grandissima difficoltà». Lo ha detto il vicepresidente esecutivo dell'Unione Europea, Raffaele Fitto, durante il suo intervento a Maglie (Lecce), nel corso di un evento organizzato nella sua città per festeggiare la sua nomina in Ue. «Lo scenario geopolitico a livello internazionale non è per nulla semplice. Si tratta di uno scenario molto complesso. L'Europa - ha rilevato Fitto - può avere un ruolo a condizione che sia in grado di adeguarsi a questo scenario e soprattutto a rafforzare dal punto di vista valoriale e operativo e geopolitico la sua funzione». «Per far questo - ha concluso - abbiamo bisogno sicuramente di una Europa che sia vicina ai cittadini e ai territori».

FINANZIARIA, OK DELLA GIUNTA

Regione Puglia 9 miliardi nel 2025 ai servizi sanitari

Previsti bonus ai comuni con inceneritori

● **BARI.** Notevoli investimenti sulla Sanità, tagli alle spese degli assessorati, e l'innovazione dell'introduzione dell'indennità di disagio ai Comuni che ospitano impianti per trattare i rifiuti: queste le grandi linee della Finanziaria pugliese approvata dal governo Emiliano. La giunta regionale, infatti, ha approvato il bilancio per il triennio 2025-2027: per il prossimo anno il bilancio autonomo ha previsioni d'entrate e di uscite per poco più di 1,7 miliardi di euro e un bilancio sanitario da 9 miliardi di euro, sommando il fondo sanitario indistinto e il vincolato. Cifre che al momento sono confermate a grandi linee anche per il 2026-2027. «La parte più consistente del bilancio è diretta, ovviamente, al miglioramento - spiega il governatore Michele Emiliano - dell'assistenza sanitaria, con una pre-



CONSIGLIO REGIONALE I banchi occupati dalla giunta Emiliano

visione, tra le altre cose, di 51 milioni di euro per l'accordo integrativo dei medici di medicina generale». Emiliano evidenzia che si tratta di «una scelta che ha comportato una notevole riduzione di spesa per le politiche degli altri settori dell'amministrazione, nella speranza che il notevole investimento sul contratto integrativo - tra i migliori in Italia - possa portare i risultati previsti in termini di miglioramento del servizio, a partire dal minore ricorso alle prestazioni ospedaliere (in particolare del pronto soccorso)». «Nel percorso di approvazione della legge di bilancio - aggiunge con una apertura agli emendamenti illuminati in Consiglio regionale - valuteremo con attenzione e interesse le proposte migliorative avanzate dai consiglieri regionali e dai gruppi politici».

L'assessore al bilancio Fabiano Amati riferisce che si tratta di un «bilancio all'insegna del contenimento della spesa su tutti gli assessorati. Ma nonostante tutto ciò non mancano importantissime novità settoriali proposte da tutti i colleghi assessori». Tra queste: lo screening genomico a tutti i neonati pugliesi; lo scorporo del Giovanni XXIII dal Policlinico di Bari in vista della costituzione di un ente autonomo; il finanziamento di nuove attività «per dare maggiore prestigio» nazionale e internazionale alla Fondazione notte della Taranta e alla Pizzica salentina. La delibera di giunta sul bilancio introduce anche una norma «per riconoscere un'indennità di disagio ambientale quale forma di ristoro in favore dei Comuni nel cui territorio sono localizzati impianti di trattamento di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento, nonché dei Comuni limitrofi effettivamente interessati dal disagio» conclude Amati.

FdI denuncia le difficoltà della maggioranza progressista nell'assicurare l'approvazione dei provvedimenti in aula, come confermato dalla chiusura dell'ultima seduta (per mancanza di numero legale, connessa ai malumori interni al campo largo). «Per questo - spiegano i meloniani - rispediamo al mittente l'accusa di aver fatto cadere il numero legale, non solo perché il gruppo di FdI era tutto presente in aula, ma anche perché i numeri sono garantiti da una maggioranza che conta ben più di 30 voti se solo si tiene conto l'aiuto che viene dai quattro colleghi del M5S». [michele de feudis]

L'ANNUNCIO LACATENA (CON): VERSO UN APPROCCIO INTEGRATO

Al via il percorso partecipato per la nuova legge pugliese su Urbanistica e bellezza

● Entro gennaio ci sarà una nuova proposta di legge urbanistica per la Puglia, ispirata alla bellezza e alla pianificazione degli interventi: il consigliere regionale delegato Stefano Lacatena (Con) si è posto questo obiettivo lanciando il tavolo tecnico al quale parteciperanno le categorie al fine di condividere l'iter legislativo. «Ci siamo posti un obiettivo straordinario ha spiegato il politico di Monopoli - una rivoluzione del paradigma della pianificazione. Immagino una pianificazione orizzontale, in cui la Regione definisce la strategia per lo sviluppo integrato dei territori che poi dovrà 'atterrare' sui Comuni. Questi ultimi, avranno a disposizione



REGIONE M. Emiliano e S. Lacatena

nuovi strumenti di pianificazione: un modello in cui la parola d'ordine sarà 'semplificazione'. «La strategia regionale - spiega - verterà su tutti i settori della vita delle persone: salute, cultura, ambiente, paesaggio, lavoro, industria. Per approccio 'integrato' si intende quello che guarda allo sviluppo non di un Comune determinato, ma del Comune nell'intero territorio regionale. A titolo esemplificativo e non esaustivo, dico che avere zone industriali in quasi tutti i Comuni della Puglia è un errore, se si considera che molte zone sono quasi in stato di abbandono», ha concluso Lacatena.

Il lavoro di Lacatena ha la "benedizione" del governatore Michele Emiliano: «La nuova legge urbanistica ci doterà di strumenti innovativi che aiuteranno amministratori e cittadini a fare dell'attività edilizia una delle leve della trasformazione urbana per custodire la bellezza edilizia ed urbana che abbiamo ricevuto, eliminando più facilmente le brutture e le illegalità del passato senza frenare la vita economica della nostra comunità». [redpp]

Manovra 2025

Bonus edilizi, a rischio almeno una casa su tre

Con lo sgravio al 50% per abitazioni principali in fuorigioco chi entra a fine lavori, delibere difficili in condominio, possibile più sommerso

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 2

Stretta sui bonus edilizi 2025, a rischio almeno una casa su tre

In manovra. Per il Caf Acli il 66,3% degli edifici ristrutturati è un'abitazione principale. Ma il Ddl esclude dallo sgravio del 50% le dimore in cui ci si trasferisce dopo i lavori. Con il taglio possibile balzo del nero

Una soluzione per non penalizzare i proprietari è fissare un termine entro cui prendere la residenza nell'edificio

Pagina a cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La stretta sui bonus edilizi nel 2025 farà sì che un terzo degli interventi abbia la detrazione più povera: 36% anziché 50 per cento. Sono i lavori che – secondo le elaborazioni del Caf Acli – riguardano case diverse dall'abitazione principale e che perciò verranno penalizzati dalla manovra in arrivo. A rischiare di rimetterci, però, sarà anche una fetta consistente degli altri interventi – circa i due terzi del totale – che pure sono riferiti a una prima casa. Il disegno di legge di Bilancio ora alla Camera, infatti, prevede la detrazione del 50% solo per chi ristruttura una dimora «adibita ad abitazione principale». Lasciando il più magro bonus del 36% anche a coloro che avvieranno un cantiere su un immobile che non è ancora la loro prima casa, ma lo diventerà solo alla fine dei lavori.

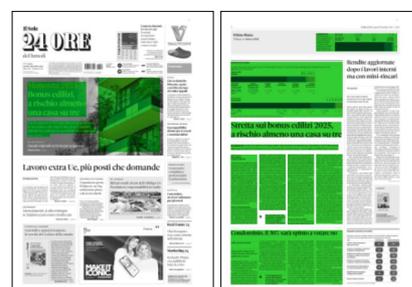
Esclusi anche gli inquilini

La manovra nel 2025 concederà il 50% solo a chi fa lavori su abitazioni principali possedute in base a diritti reali di godimento. È una platea inedita, che – alla lettera – escluderà persino i titolari della nuda proprietà, che pure sono tenuti a pagare le spese straordinarie in base al Codice civile. Analizzando 1,4 milioni di modelli 730 presentati nel 2024, il Caf Acli ha ricostruito a quali tipi di immobile fanno riferimento i righi compilati per usare il bonus ristrutturazioni (E41-E43). Grazie alle informazioni aggiuntive che gli operatori del Caf inseriscono a sistema, si scopre che il 33,7% delle detrazioni riguarda immobili che nel 2025 saranno esclusi dal bonus più ricco: case locatate, sfitte e di vacanza (22,6%); alloggi per i quali detrae un familiare convivente (8,6%), il titolare della nuda proprietà (1,1%), il comodatario (1%) o l'inquilino (0,4%).

Secondo il Caf Acli, il 66,3% delle detrazioni riguarda abitazioni principali (codice «1» nel quadro B). Ma il fatto è che molte di queste case sono diventate «abitazione principale» solo alla fine dei lavori. E, come detto, in base all'attuale testo del Ddl verrebbero escluse dal bonus del 50 per cento. «Al Nord sta emergendo una legge-

ra tendenza a cercare case già ristrutturate, soprattutto perché il costo dei lavori è salito parecchio, ma in genere chi compra ristruttura: nel 90% dei casi qualche lavoro va fatto, aprendo una Cila», osserva Paolo D'Alessandris, responsabile del dipartimento immobiliare del Cresme. Questo problema è stato sollevato anche da Confedilizia, il cui presidente Giorgio Spaziani Testa suggerisce al Parlamento una modifica: «Il modello può essere l'agevolazione sull'acquisto della prima casa, condizionando il bonus all'impegno di fissare la residenza entro un certo termine dopo l'avvio dei lavori».

I numeri delle compravendite – 709mila nel 2023 – aiutano a capire quanto può essere diffuso il problema: secondo le statistiche del Consiglio nazionale del Notariato, l'anno scorso il



50,8% delle abitazioni è stato acquistato con l'agevolazione prima casa. Perciò, almeno metà delle dimore compravendute rischia di avere il bonus del 36% nel 2025; senza contare che i lavori potrebbero riguardare anche immobili ereditati o già posseduti in cui la famiglia si trasferirà a fine lavori.

La differenza tra 36 e 50% frenerà anche le opere in condominio (si veda l'articolo in basso). «È chiaro che, senza modifiche, nel 2025 si faranno solo interventi non rinviabili», commenta Spaziani Testa.

Verso un ritorno al 2011

Se a queste incertezze aggiungiamo l'impatto della "tagliola" per i con-

tribuenti con redditi oltre 75 mila euro, è evidente la difficoltà di stimare quanto sarà ripida la discesa degli interventi incentivati, che quest'anno - dice il Cresme - chiuderanno a 50,4 miliardi di euro dopo il picco di 74,1 nel 2022.

Secondo alcuni osservatori, più che ai livelli pre-Covid, potrebbe esserci un ritorno al 2011, quando la detrazione era per tutti al 36% ed erano stati investiti in ristrutturazioni circa 16 miliardi. «La riqualificazione residenziale è stata l'unico comparto che negli anni della crisi ha tenuto alta l'edilizia, e verrà meno nel 2025, anche perché le famiglie hanno anticipato alcune scelte d'investimento»,

commenta Flavio Monosilio, direttore del centro studi dell'Ance.

A rendere più cupo il quadro c'è anche il rischio-sommerso. Spiega ancora Monosilio: «Più di 20 anni fa, al debutto dei bonus casa, facemmo una valutazione sull'opzione tra lavori fatturati e in nero. La soglia di indifferenza per il committente era circa il 41% di detrazione per le opere con Iva al 20% (quella dell'epoca, *Ndr*) e il 36% per le opere con Iva al 10 per cento». Concorda D'Alessandris del Cresme: «Se gli incentivi vengono pian piano svuotati si va verso un incremento del sommerso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammessi ed esclusi

Su quali immobili sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione in base a 1,4 milioni di modelli 730 presentati nel 2024 tramite il Caf AcI
Ripartizione % e numero lavori

Singole unità abitative

85.562



Parti comuni condominiali

113.619



(*) In base all'utilizzo indicato nel quadro B del modello 730. Fonte: elaborazione Caf AcI

Condominio, il 30% sarà spinto a votare no

Sulle parti comuni

Chi possiede alloggi locati o sfitti sarà meno incentivato a deliberare le opere

La distinzione tra prime e seconde case rischia di bloccare molti lavori in condominio. Spingendo almeno il 30% dei proprietari a votare contro l'esecuzione degli interventi.

Secondo le analisi del Caf Acli sui modelli 730 presentati nel 2024, il 71,8% dei bonus portati in detrazione per ristrutturazioni su parti comuni deriva da case utilizzate come abitazione principale e possedute in base a un diritto reale di godimento. Deri-

va, cioè, da immobili che – alla luce del Ddl di Bilancio – nel 2025 garantiranno ancora la detrazione del 50% ai proprietari. Tutti gli altri contribuenti, invece, dovranno accontentarsi di un'agevolazione del 36% e potrebbero aggiungersi alla pattuglia di chi in assemblea vota no ai lavori (pattuglia di cui farà senz'altro parte anche chi, pur avendo la detrazione più ricca, non vuole comunque spendere).

Per il mondo condominiale non si tratta di una novità assoluta, perché già altre agevolazioni prevedono un diverso trattamento fiscale a seconda

del tipo di contribuente o di immobile. Ad esempio, l'ecobonus agevola unità di qualsiasi categoria catastale (compresi i negozi e gli uffici nei palazzi residenziali), mentre il bonus ristrutturazioni premia solo le case e le loro pertinenze, e in misura dimezzata le unità a uso promiscuo. Anche il superbonus ha un regime differenziato per le unità non abitative a seconda che l'edificio abbia o meno una prevalenza di superficie residenziale.

Ma la distinzione che si prospetta tra alloggi adibiti ad abitazione principale e altre unità rischia di avere un impatto maggiore. Andando tra l'altro a bloccare sul nascere i cantieri in tutti quei condomini in cui ci sono molti alloggi in locazione (agevolati solo al 36%). E dove lo sgravio del 50% sarà negato anche all'inquilino che usa la casa come

abitazione principale ed è pronto a sostenere le spese, poiché gli mancherà il requisito del possesso in virtù di un diritto reale.

Va poi considerato anche il calendario: visti i tempi lunghi di delibera e raccolta dei preventivi, potrebbero esserci cantieri di un certo peso che sfiorano nel 2026; in questo caso, la voce dei contrari si farà ancora più forte, perché secondo il Ddl di Bilancio nel 2026 il 50% è destinato a diventare 36% e il 36% addirittura 30 per cento.

La penalizzazione per gli immobili diversi dalle prime case non riguarderà invece i lavori agevolati dal bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, già confermato fino alla fine del 2025 per unità di qualsiasi categoria catastale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra gli appartamenti esclusi dall'aliquota più elevata ci sono quelli in cui il bonus è usato da un familiare



In Italia ceto medio in ritirata: in 20 anni calo dei redditi del 7%

Rapporto Censis. Prevale l'ignoranza. Il Paese su una «linea di galleggiamento», smorzata la spinta verso il benessere. Con la flessione delle nascite, diminuiscono gli eredi e in prospettiva le eredità si concentrano

Carlo Marroni

L'immagine (poco) plastica è la staticità. Viene definita «la sindrome italiana», una specificità nazionale che indica «la continuità nella medietà» in cui gli italiani restano intrappolati in quell'area indistinta dove non si registrano picchi nei cicli positivi e non si sprofonda nelle fasi critiche e recessive. E questo partire dall'economia: infatti nel medio periodo, i principali indicatori economici - il Pil, i consumi delle famiglie, gli investimenti, le esportazioni, l'occupazione - tendono a ruotare intorno a «una linea di galleggiamento», senza grandi scosse, né in alto, né in basso, all'interno di un campo di oscillazione molto ampio, perimetrato dai valori massimi e minimi toccati dai Pa-

esi europei. Il fermo immagine arriva dal 58° Rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, un termometro che misura le tendenze dei macrofenomeni dell'Italia.

Un paese con un ceto medio in ritirata, che ha visto un calo dei redditi del 7% in 20 anni, con un «imbuto» della ricchezza intra generazionale, e con una drammatica situazione e dell'istruzione e con pulsioni apertamente anti-occidentali. «All'erosione dei percorsi di ascesa economica e sociale del ceto medio si sta accompagnando la messa in discussione dei grandi valori unificanti del passato modello di sviluppo (il valore irrinunciabile della democrazia e della partecipazione, il conveniente europeismo, il convinto atlantismo)». Molte ombre quindi, ma anche luci che si intrav-

vedono: «La trasformazione del comparto industriale, condizionata dalla fragilità di molte filiere globali e dal rallentamento dei principali attori europei, in un quadro di crescente incertezza internazionale (specie per effetto dell'aumento dei costi di molte materie prime), apre a processi di innovazione e di investimento. La spinta a fare impresa dei giovani e delle famiglie che li sostengono, nei settori tradizionali come in quelli avanzati, preme su segmenti economici via via più rilevanti» scrive il Censis.

In questo quadro la spinta propulsiva verso l'accrescimento del benessere «si è smorzata»: come detto negli ultimi vent'anni (2003-2023) il reddito disponibile lordo pro-capite si è ridotto in termini reali del 7%. Nell'ultimo de-

cennio anche la ricchezza netta pro-capite, come somma delle attività reali e finanziarie, è diminuita del 5,5%. L'85,5% degli italiani ormai è convinto che sia molto difficile salire nella scala sociale. Ecco quindi che si profila all'orizzonte un imponente passaggio intergenerazionale di ricchezza. Uno degli effetti nascosti della denatalità che da molti anni preoccupa il Paese è che, a causa della prolungata flessione delle nascite, il numero degli eredi si riduce, quindi in prospettiva le eredità si concentrano. Oggi le famiglie della «generazione silenziosa» (i nati prima della Seconda guerra mondiale) e del baby boom (i nati tra il dopoguerra e i primi anni '60) detengono insieme il 58,3% della ricchezza netta delle famiglie. In at-

I numeri

7%

La frenata dei redditi

Negli ultimi vent'anni (2003-2023) il reddito disponibile lordo pro-capite si è ridotto in termini reali del 7 per cento. E nell'ultimo decennio (tra il secondo trimestre del 2014 e il secondo trimestre del 2024) anche la ricchezza netta pro-capite è diminuita del 5,5 per cento.

8,9

Il gap sull'occupazione

La distanza tra il tasso di occupazione italiano (siamo ultimi in Europa) e la media europea resta ancora significativa: 8,9 punti percentuali in meno nel 2023. Se raggiungessimo il livello europeo del tasso di occupazione, supereremmo la soglia dei 26 milioni di occupati: 3,3 milioni in più di quelli registrati nel 2023

tesa ci sono parte della «generazione X» (i nati tra il 1965 e il 1980), i millennial e la «generazione Z» (i nati negli ultimi decenni dello scorso secolo e nei primi anni del nuovo millennio). Quale sarà l'effetto psicologico su coloro che sanno di essere destinatari di un atto di successione? «Forse una ridotta propensione al rischio imprenditoriale, compressa dalle aspettative dei potenziali rentier».

Poi il buco nero dell'istruzione, tanto che il Censis parla di un «paese di ignoranti»: non siamo preparati culturalmente al salto d'epoca, la mancanza di conoscenze di base rende i cittadini più disorientati e vulnerabili. Per quanto riguarda il sistema scolastico, non raggiungono i traguardi di apprendimento in italiano: il 24,5% degli alunni al termine delle primarie, il 39,9% al termine delle medie, il 43,5% al termine delle superiori (negli istituti professionali il dato sale vertiginosamente all'80,0%). Tra tutti un tema politicamente molto sensibile, l'immigrazione: «Il 57,4% degli italiani si sente minacciato da chi vuole radicare nel nostro Paese regole e abitudini contrastanti con lo stile di vita italiano consolidato, come ad esempio la separazione di uomini e donne negli spazi pubblici o il velo integrale islamico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria e Ice insieme per sostenere la promozione all'estero

Internazionalizzazione

**Cimmino: a fianco del
presidente dell'Ice Zoppas
Sassi: territori vera ricchezza**

Un impegno del mondo imprenditoriale per rafforzare la promozione internazionale. Un lavoro coordinato con l'Ice-Agenzia, attività quantomai determinante visto il contesto globale così incerto. «Ice-Agenzia è cruciale per l'accesso delle imprese ai mercati esteri. L'export è un fattore sempre più decisivo per la crescita economica e la competitività dell'industria e del paese. L'impegno di Confindustria per l'internazionalizzazione dell'Italia è più forte che mai», sono le parole di Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti.

«I nostri territori esprimono valore e qualità apprezzati in tutto il mondo. Le imprese esportatrici costituiscono una ricchezza inestimabile per l'Italia sotto ogni profilo, generando sviluppo, innovazione, occupazione e promuovendo con i loro prodotti un sistema industriale e produttivo di caratura unica. Il mio settore di provenienza, la trasformazione alimentare, ne è un esempio», è l'analisi di Annalisa Sassi, vicepresidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali.

Entrambe sono state nominate dal ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, nel consiglio di amministrazione di Ice-Agenzia, che si è insediato il 2 dicembre e che ha visto la nomina a presidente di Matteo

Zoppas, con un rinnovo del mandato. «Sono onorata della fiducia del ministro. In questi mesi la collaborazione con Zoppas è stata intensa e fruttuosa, sono certa che insieme agli altri consiglieri forniremo il massimo supporto per ulteriori traguardi e successi delle eccellenze italiane nei mercati globali», ha aggiunto Cimmino. «Partecipare alla governance di un ente così importante e prestigioso è una responsabilità che merita il massimo impegno. Confindustria sarà a fianco del presidente Zoppas e del governo



**BARBARA
CIMMINO**

vice presidente
di Confindustria
per l'Export
e l'Attrazione
degli investimenti



**ANNALISA
SASSI**

vice presidente
di Confindustria
e presidente
Rappresentanze
Regionali

per ampliare il posizionamento delle aziende italiane e dei loro beni e prodotti sui mercati globali».

Per orientare meglio l'azione internazionale di Confindustria e del sistema Paese il Centro studi di Confindustria stima il potenziale ulteriormente sfruttabile per l'export del Bello e ben fatto: la quota è di 53,9 miliardi di euro. Fra i mercati più promettenti ci sono gli Usa, Canada e Uk, Francia Germania e Spagna per l'area Ue e Giappone e Corea del Sud per l'area asiatica.